



Centrale Idroelettrica a Camaioni  
*Parliamo e partecipiamo per decidere*



Comune di Carmignano



## Report incontro partecipativo e con esperti 13 febbraio 2015 - Plenaria finale

La plenaria finale si apre con un intervento di un rappresentante di reteSviluppo che definisce le modalità e le tempistiche degli interventi dei vari gruppi e degli esperti.

La facilitatrice del gruppo n. 1 sintetizza quanto emerso al tavolo: l'intervento di costruzione della centrale idroelettrica viene visto positivamente dai componenti in quanto ritenuta una risorsa dal punto di vista economico e di basso impatto ambientale anche se vengono sollevati dei dubbi e delle criticità. L'opera viene vista come una risorsa anche dal punto di vista educativo e utile in quanto in grado di produrre energia con basso impatto ambientale. Le criticità emerse riguardano gli aspetti dei pesci, in particolare il gruppo evidenzia come la collocazione della scala dei pesci pensata dalla parte delle turbine possa avere su questi effetti negativi. Altra questione ritenuta importante riguarda il traffico collegato alla fase del cantiere. Relativamente ai chiarimenti emergono tre punti: i cittadini vorrebbero sapere quale sarà il costo dell'opera, quali saranno i ricavi e quali le compensazioni per il territorio. Infine i partecipanti chiedono delucidazioni sulla sentieristica, su come sarà realizzata e se sono stati fatti degli studi sul rischio idrogeologico e sulla regolamentazione delle acque sotterranee.

L'ingegnere Breschi della società HGE risponde alle varie domande. Relativamente alla scala dei pesci, Breschi precisa che questi ultimi non correranno il rischio di avere danni particolari anche se dovessero entrare all'interno delle turbine. L'unico aspetto critico potrebbe essere legato alla rumorosità anche se viene ribadito che la rumorosità sarà molto bassa e che le pareti di contenimento del sistema non andranno a disturbare la risalita dei pesci. Vi sono, a tal riguardo, molte esperienze già sperimentate, in cui la scala dei pesci è stata realizzata vicino all'impianto ed è risultata del tutto funzionale. Per quanto riguarda il traffico, l'ingegnere non nasconde che durante il cantiere ci saranno dei momenti in cui il traffico sarà importante soprattutto nel momento in cui dovranno essere portate le macchine operatrici ed escavatrici. La maggior parte dei lavori avverranno comunque all'interno del cantiere e quindi, una volta presenti le macchine al suo interno, vi saranno diversi mesi di lavoro senza problemi di traffico. Inoltre, la scelta di utilizzare il terreno scavato per fare le sistemazioni in loco andrebbe proprio nella direzione di contenere questo rischio perché di fatto non ci saranno camion che dovranno portare via la terra. L'impatto del traffico potrà riguardare in particolare due momenti specifici: il periodo dei getti in cui vi saranno molte macchine operatrici, betoniere, che dovranno portare il cemento ma il tutto sarà concentrato in modo da limitare l'impatto ed il tempo; il trasporto eccezionale per portare le turbine, due giornate in cui ci saranno dei disagi sul traffico. Relativamente al finanziamento, Breschi afferma che non è ancora stato quantificato il costo definitivo. È stata fatta una valutazione e l'investimento va dai 10 ai 12 milioni di euro; verrà fatto un business plan in cui le banche avranno una funzione importante. La produzione prevista è di 9,2 GW/H all'anno; su questa vi sono i prezzi dei GSE che dipendono dal periodo e che possono dunque cambiare. Sulla base di questa produzione verrà destinato il 3% all'amministrazione comunale, ogni anno per i nove anni della concessione. L'ingegnere precisa che i nove anni non sono sufficienti per l'ammortamento quindi di

fatto la società fa affidamento sul rinnovo in modo da rientrare del capitale e avere l'utile. Nel caso di rinnovo per il periodo successivo, verrà di nuovo conteggiato il 3% per i successivi nove anni, se saranno nove gli anni della nuova concessione.

Alcuni partecipanti chiedono un chiarimento circa l'ammontare preciso del contributo a favore dell'amministrazione comunale per le opere di compensazione. Inoltre chiedono chiarimenti circa il reperimento del capitale per l'investimento per la realizzazione dell'opera e l'aspetto relativo alla fidejussione; in particolare vengono richieste delle assicurazioni relativamente al garante dell'operazione ed informazioni riguardo alla solidità della società HGE. Infine, relativamente alla fidejussione emergono alcune domande: chi l'ha stabilita? Come è stata definita e da chi?

L'ingegnere Breschi risponde alle domande dicendo in primo luogo che la valutazione stimata dalla società HGE rispetto alle misure di compensazioni si aggira sui 100.000 euro per tutto il periodo dei nove anni; relativamente alla solidità e al patrimonio della società, non fornisce indicazioni specifiche affermando di occuparsi in particolare della parte tecnica; riguardo alla fidejussione specifica che questa viene stabilita per legge e va alla Provincia per il ripristino in caso di cessione dell'impianto, di mancato completamento, di interruzione per qualsiasi ragione. Breschi esclude che vi siano dei terzi come garanti.

L'ingegnere specifica che sarà realizzato un impianto che avrà una durata di circa 20/25 anni perché questo è il tempo di utilizzo e di resa medio di impianti di questo tipo. Oltre a questo, l'ingegnere tiene a precisare che è ovviamente nell'interesse della società realizzare l'impianto nel miglior modo possibile e che comunque i rischi per opere di questo tipo è minimo. Infine specifica che, nel malaugurato caso di fallimento della società, vi sarà comunque un impianto con un valore che potrà essere gestito da altri soggetti.

Vi sono altre domande ed interventi da parte dei partecipanti che chiedono se vi sia già un business plan e l'entità precisa del costo dell'opera. Inoltre vengono chieste ulteriori delucidazioni in merito alla fidejussione: A quanto ammonta? A 18 mila euro? A chi vengono versate? Coprirà i costi di ripristino? Altre domande ancora rispetto al rendimento in termini di fatturato dell'impianto: Si stima che la società fatturerà tra i 3 milioni e 200 mila euro? I partecipanti specificano che questi elementi e dati precisi potrebbero essere utili a valutare il rendimento ed il ritorno dell'opera che si andrà a realizzare. Alcuni partecipanti ritengono insufficiente la cifra di 100.000 mila euro prevista dalla società per le opere di compensazione.

In merito al business plan ed al costo, l'ingegnere Breschi chiarisce che la società sta raccogliendo i preventivi; una volta avute le autorizzazioni verrà acquistato il terreno, fatti i sondaggi ed i calcoli del cemento armato. Ribadisce che ad oggi c'è una stima tra i 10 ed i 12 milioni di euro. Afferma pertanto che il costo specifico potrà essere precisato solamente dopo aver fatto questi passaggi. Relativamente alla fidejussione, ribadisce che è un rapporto da definire con la Provincia e quindi l'ammontare dipenderà dalla richiesta fatta da questo ente.

Vi è un intervento ed una domanda di un partecipante che cerca di rimettere in fila i vari aspetti emersi: il 3% sono gli oneri di compensazione che vengono dati una tantum al Comune di Carmignano che poi

deciderà come spendere. I 18 mila euro si riferiscono invece al canone d'affitto annuo per lo sfruttamento delle acque del fiume Arno che possono essere rivisti ogni anno. Questa cifra viene ritenuta limitata e viene chiesto, se possibile, la presenza della Provincia di Prato all'interno del percorso partecipativo per poter approfondire questo aspetto.

L'ingegnere Breschi conferma che i 18 mila euro saranno versati alla Provincia per l'autorizzazione alla derivazione e poi la Provincia deciderà come utilizzarli. Aggiunge che si tratta di un canone che viene fissato in base a dei parametri specifici difficilmente modificabili. In merito all'impianto precisa che questi interventi venivano fino a poco tempo fa sovvenzionati e supportati dal GSE ma che ora in qualche modo questi contributi sono spariti e quindi la società potrà contare soltanto su un ritorno in maniera autonoma. Le possibilità degli anni precedenti si sono pertanto notevolmente ridotti in questo momento tanto è vero che i 12 impianti già autorizzati sull'Arno a monte di questa traversa non stanno andando avanti per motivazioni di tipo economiche.

Su questo aspetto interviene anche l'ingegnere Matteo Prussi che sottolinea come sia normale che il privato decida di fare un investimento nel momento in cui verifichi la presenza di condizioni economiche positive. Da questo punto di vista Prussi evidenzia come sia opportuno che la società HGE metta a disposizione il business plan, per quanto ancora da affinare, per fornire maggiori informazioni al Comune ed ai partecipanti. Precisa inoltre come siano ancora in corso i nuovi decreti sull'incentivazione e come la normativa non sia ancora del tutto chiara. L'ingegnere Prussi fornisce una stima approssimativa in tempo reale: l'incentivo dovrebbe valere 129 euro a megawatt, nella fascia da 1 megawatt a 10 megawatt, (il decreto prevede il 3% sui proventi considerando anche l'incentivazione, considerando solo l'incentivazione essendo a tariffa onnicomprensiva), se produce 9100 megawatt, si otterranno 1.200.000 euro. Quindi un impianto di questo tipo si dovrebbe ammortizzare in 10-12 anni (non nei 25 dell'incentivo altrimenti non avrebbe senso fare l'investimento). Il 3%, in base alla vecchia tariffa, si aggira pertanto secondo l'ingegnere Prussi sui 316.000/270.000 euro rispetto ai 100.000 euro proposti dalla società HGE. Lo stesso ingegnere precisa tuttavia come debba essere preso in considerazione il fatto che effettivamente in questo momento l'ambito dell'incentivazione sia molto confuso e come non sia facile fare una stima quando la società arriverà alla realizzazione dell'impianto. L'ingegnere Prussi conclude dicendo che molto probabilmente il calcolo fatto dalla società HGE è stato di tipo cautelativo ed anche per questo ritiene che sia utile per tutti un approfondimento a partire dal business plan.

A tal riguardo, l'ingegner Breschi specifica di rappresentare la parte tecnica della società HGE e che, per quanto riguarda la parte finanziaria, ha soltanto riportato aspetti che vengono curati da altri colleghi che potranno rendersi disponibili per un confronto successivo.

L'assessore Prestanti interviene dicendo di ritenere utile invitare all'interno del percorso la parte che segue gli aspetti finanziari della società HGE e di provare ad individuare degli esperti che abbiano competenze in materia finanziaria e di normativa legata all'incentivazione nonché un rappresentate della Provincia relativamente alla fidejussione.

Il facilitatore del gruppo 2 riassume quanto emerso nel gruppo: i partecipanti del tavolo si esprimono favorevolmente rispetto all'investimento nell'infrastruttura perché capace di dare prestigio al Comune anche se l'amministrazione dovrà poi impegnarsi per realizzare tutti gli interventi necessari collegati a

questa opera. Viene giudicato positivamente l'investimento di un soggetto privato che supplisce ad un improbabile investimento pubblico poiché sarebbe stato impossibile per un Comune poter fare un investimento del genere soprattutto nella situazione economica attuale. I componenti del gruppo sottolineano la necessità di chiarire in maniera più specifica la parte finanziaria comunque già ampiamente discussa in plenaria. Altro aspetto riportato dal facilitatore, in modo particolare, è la viabilità legata al cantiere: da dove passerà la viabilità, eventuali danni per il periodo dei lavori. Una proposta fatta dal gruppo è quella di evitare il congestionamento di Poggio alla Malva e di progettare la viabilità legata al cantiere in modo diverso. Relativamente alle domande agli esperti (che possono essere intese anche come proposte) il tavolo chiede una precisazione sui tempi previsti per il cantiere e la possibilità di riaprire la strada della ferrovia - stazione di Carmignano per evitare di passare e influire negativamente sulla località di Poggio alla Malva. Altra domanda riguarda la situazione di piena dell'Arno in particolare se esiste il rischio di alluvione nel caso in cui l'Arno salga a più di 10 metri come successo qualche anno fa. Infine, si chiede se esiste una classifica dei Comuni virtuosi green in Italia e che passo in avanti potrebbe fare Carmignano se si facesse questa opera. Il tavolo chiede infine particolare attenzione alla manutenzione ordinaria e straordinaria dell'opera e alla modalità e tempistica del cantiere.

Un partecipante del tavolo aggiunge un ulteriore aspetto facendo riferimento alla localizzazione della centrale ovvero alla possibilità di poterla realizzare nei pressi del ponte di Camaioni (non nel paese di Camaioni) in quanto potrebbe essere utilizzata una viabilità già presente garantita dal ponte e i dai collegamenti con le direttrici principali. Inoltre chiede il motivo della scelta della società di fare la centrale nel Comune di Carmignano.

L'ingegner Breschi della HGE risponde che la scelta della localizzazione è dipesa dal fatto che era già presente una traversa disponibile per fare un tipo di derivazione di questo tipo. È stato poi scelto Carmignano e non Montelupo perché da questa ultima parte non c'era lo spazio necessario per fare l'opera in quanto presenti un gruppo di case e la ferrovia. Per quanto riguarda la viabilità l'ingegnere Breschi afferma che la HGE ha per il momento preso in considerazione il passaggio da Poggio alla Malva ma che si rendono disponibili a trovare delle alternative in accordo con il Comune in considerazione delle criticità sollevate. Per quanto riguarda i casi di piena, l'ingegnere specifica che vi sono una serie di allarmi e di controlli che permettono di abbassare le ventole in maniera automatica e che se ci fossero dei problemi sugli automatismi, è comunque previsto un intervento di tipo manuale. Breschi aggiunge infatti come avere le ventole abbassate consenta di mantenere l'altezza inalterata rispetto alla traversa attuale; inoltre con la costruzione dell'impianto verrà allargato il corso d'acqua e quindi in caso di piena si avrà un comportamento analogo a quello che avviene oggi facilitato dalla maggiore larghezza che si verrà a creare.

L'assessore Prestanti interviene dicendo che non esiste una classificazione dei Comuni più o meno green a livello italiano ma che vi sono dei patti come il patto dei sindaci o il patto dei comuni virtuosi con i quali i Comuni che intendono intraprendere una strada di sostenibilità, sulla base di un disciplinare ed una serie di obiettivi da raggiungere, sottoscrivono con una delibera di giunta o del consiglio comunale impegnando l'amministrazione a conseguire una serie di obiettivi e di politiche improntate al risparmio energetico (degli edifici comunali, della pubblica illuminazione ma non solo), al potenziamento della raccolta differenziata, alla valorizzazione dell'acqua come bene comune, a non usare diserbanti o pesticidi negli spazi verdi pubblici ecc.. L'assessore precisa inoltre che nell'agenda 21 e nelle politiche

direttive dell'UE è stato posto l'obiettivo del 20-20-20 cioè l'abbattimento del 20% dell'emissione di CO<sub>2</sub>, l'abbattimento del 20% del consumo energetico e la promozione di un 20% di energia derivante da fonti rinnovabili. A questo proposito sottolinea come l'installazione dell'impianto idroelettrico possa avere effetti importanti sulla produzione annuale di energia complessiva in quanto è stato valutato che possa andare a coprire quasi 1/3 del fabbisogno del territorio di Carmignano e che quindi la realizzazione della centrale porterebbe al raggiungimento dell'obiettivo di produrre il 20% dell'energia da fonti rinnovabili. L'assessore precisa parallelamente che l'energia prodotta dalla centrale idroelettrica non verrà utilizzata direttamente dai cittadini di Carmignano ma verrà immessa all'interno del GSE e da lì all'interno del circuito nazionale; tuttavia, Prestanti fa notare che con un'analisi specifica è possibile affermare che l'intervento garantisce in linea teorica un abbattimento di oltre il 20% e consente di produrre oltre il 20% di energia da fonti rinnovabili. L'assessore precisa inoltre che sarebbe auspicabile che una politica di sostenibilità di questo tipo venga condotta non solo in un ambito amministrativo ristretto ma anche in aree ottimali, in un'area vasta, ad esempio nell'area del Montalbano che parte dalla Provincia di Prato con Carmignano ed arriva alla Provincia di Firenze fino alla Provincia di Pistoia con Quarrata, Serravalle.

A tal proposito viene posta una domanda specifica da parte di un partecipante che chiede la possibilità di prevedere una strada, una tangenziale nella zona vicina alla centrale.

L'assessore risponde dicendo che l'aspetto della gestione del cantiere è sicuramente un aspetto importante perché vi potranno essere dei disagi che dovranno essere gestiti. Anche l'assessore concorda, pur non avendo competenze di tale natura, nella necessità di dover trovare un passaggio alternativo al tracciato da Poggio alla Malva. Si fa carico di proporre fin da subito all'azienda di pensare a quale possa essere il tracciato migliore da seguire per i due trasporti più importanti che sono quello delle turbine e del materiale edile. A questo aspetto si collega secondo l'assessore la tematica dell'utilizzo di via Arno, il tracciato che va in parallelo alla ferrovia sia per favorire la mobilità nel borgo di Poggio alla Malva che si trova in questo momento ristretto tra via Buricchi e via del Palazzone. Altro aspetto da tenere in considerazione secondo Prestanti, già fatto presente anche alla società, è quello di valorizzare non solo da un punto di vista di produzione energetica ma anche di tipo didattico e turistico la zona perché il sito si trova all'interno di uno snodo di piste ciclabili o ciclo pedonali che potrebbero essere sfruttate anche da mezzi a quattro ruote. L'assessore conclude dicendo che ci potrebbero essere due obiettivi da tenere in considerazione: la fase del cantiere per ridurre al minimo i disagi rispetto al passaggio dei mezzi pesanti e la valorizzazione che potrebbe avere da un punto di vista turistico, di fruibilità, di mobilità metropolitana, di svago per i cittadini dell'area metropolitana (da discutere ed approfondire soprattutto per quanto riguarda le misure di compensazione).

L'ingegnere Matteo Prussi interviene precisando che se si prende come media la cifra di 2 megawatt ora a famiglia, con la produzione prevista dalla centrale a Camaioni si garantisce energia per 4500 famiglie, se si presumono tre persone in media a famiglia arriviamo a 13.500 persone, quindi alla quasi totalità delle famiglie residenti a Carmignano.

La facilitatrice del gruppo 3 sottolinea come nel gruppo siano emerse tematiche di dettaglio ma anche di ampio respiro. Il gruppo concorda sull'opportunità dell'impianto per quanto concerne l'energia pulita e la necessità di ridurre ed inquinare meno anziché esportare. Il gruppo propone di portare l'attenzione sull'importanza dell'educazione ambientale dei cittadini a partire dall'età scolastica. Viene visto

positivamente il fatto che l'intervento sia fatto da una società privata in grado di garantire l'investimento e maggior celerità da un punto di vista burocratico. Un punto centrale preso in considerazione dal gruppo e riportato dalla facilitatrice è l'impatto che avrà la realizzazione dell'impianto sulla strada dove passeranno i camion con il cemento. Altro punto da chiarire secondo i componenti del gruppo è definire in maniera specifica chi provvederà alla manutenzione della vegetazione posta per riqualificare l'area cementificata. Vorrebbero infine ascoltare le opinioni della controparte, qualcuno che si oppone a questa struttura. Per quanto riguarda le domande agli esperti sono state formulate i seguenti quesiti: le centrali Enel verranno davvero chiuse in futuro? Altrimenti, se esse continuano a funzionare allo stesso ritmo odierno quando ci sarà risparmio reale nel lungo periodo? Chi farà la manutenzione, chi provvederà a collocare il giusto terreno e gli alberi nell'area cementificata? Che rapporto è previsto tra costi e guadagni? Chi rifarà la strada a Poggio alla Malva, quella dove dovrebbero passare i camion con il cemento? Le mura di sostegno sulla sponda sinistra che si vedono in planimetria sono preesistenti o da costruire? La parte del cavo non interrato andrà ad impattare il territorio dentro l'ANPIL di Poggio alla Malva-Artimino? Sarà veramente remunerativo l'impianto visti i periodi di siccità degli ultimi anni? Per quanto riguarda le proposte, la facilitatrice riporta le seguenti idee: percorsi di educazione ambientale nelle scuole; reinvestimento delle misure compensative in incentivi alle famiglie per impianti fotovoltaici sulle abitazioni; prevedere dei volontari per la manutenzione; installare lampioni a LED e prevedere misure di risparmio energetico negli edifici pubblici.

L'ingegnere Breschi risponde dicendo che l'impostazione volta a prendere in considerazione l'educazione ambientale è stato uno degli elementi già approfondito con l'amministrazione comunale con la quale è emersa la possibilità di prevedere strumenti quali un totem informativo, coinvolgere le scuole ed altri gruppi interessati ad interventi di tipo didattico. Rispetto alla siccità l'ingegnere esclude che ci possano essere problematiche di questo tipo, anzi quello che la società andrà a derivare dovrebbe essere assicurato nell'arco dell'anno. Per quanto riguarda le mura presenti nel progetto in sponda sinistra, Breschi precisa che si tratta di alcune già esistenti mentre altre dovranno essere costruite. Quelle esistenti saranno revisionate e costituiranno un punto di riferimento per l'impianto. Infine la sponda destra e sinistra verranno risistemate anche perché funzionali per la continuità di produzione dell'impianto. Per quanto riguarda il cavo, l'ingegnere specifica come sia interrato fino alla cabina di trasformazione dopodiché diventa aereo, il cosiddetto cavo ecologico. Il tracciato ed il tipo di sistemazione con i pali di legno ed il cavo è stato concordato con la società Artimino che ha mostrato una certa sensibilità perché il suo obiettivo è quello di salvaguardare e qualificare le vigne anche da un punto di vista estetico oltre che ambientale. Breschi afferma che la società Artimino si è dichiarata interessata a promuovere l'aspetto turistico nonché a tutelare e prevedere dei percorsi pedonali o ciclabili o di altro tipo all'interno delle proprie proprietà, valorizzando e mettendo al centro le proprie cantine. Relativamente a questo, l'ingegnere Breschi aggiunge che la HGE ha concordato con la società Artimino una soluzione accettabile da un punto di vista di impatto ambientale ed inoltre autorizzata dall'Enel. Su questo aspetto Breschi conclude dicendo che iniziare nuovamente dall'inizio la pratica con l'Enel potrebbe portare ad allungamenti temporali non facilmente quantificabili. Infine, relativamente ai posti di lavoro, l'ingegnere precisa che sarà necessario un presidio ed una reperibilità. Sono previsti dei posti di lavoro, anche se non fornisce informazioni specifiche a riguardo, e aggiunge che è sicuramente interesse della società avere delle persone che siano reperibili in zona in modo tale che possano arrivare sull'impianto in tempi brevissimi.

L'assessore Prestanti precisa che è intenzione dell'amministrazione valorizzare l'area a favore degli studenti e delle scuole del territorio. Il Comune di Carmignano, prima dell'apertura del percorso partecipativo aveva fatto presente alla società di prevedere uno spazio fruibile sopra la parte muraria interrata e di adibirlo quale punto didattico legato alle energie rinnovabili. L'assessore ritiene utile anche che la materia delle energie rinnovabili sia portata all'interno della scuola con dei progetti ad hoc. A tal proposito, una delle idee emerse con la società HGE era quella di individuare annualmente delle sponsorizzazioni per dei progetti e delle iniziative, una specie di festa, campagna, settimana dell'ambiente in grado di coinvolgere le scuole del territorio in un progetto teorico e pratico legato alla sostenibilità ambientale.

Relativamente alla proposta di interrare i cavi dell'Enel e di ridurre l'impatto visivo, l'assessore Prestanti invita la società a trovare una via di mezzo già proposta dall'amministrazione comunale che potrebbe prevedere di partire con un elettrodotto e predisporre parallelamente un'alternativa che potrebbe già prevedere il passaggio dei cavi sotterranei da sostituire successivamente. Questo anche in considerazione del fatto che la zona di riferimento è l'ANPIL di Artimino, un'area protetta, con caratteristiche turistiche e caratterizzata dalla presenza della villa di Artimino, area di salvaguardia del sito Unesco.

La facilitatrice del quarto gruppo evidenzia come il tavolo veda positivamente l'intervento della centrale in quanto va nella direzione di avere un ambiente più pulito, ha un basso impatto visivo ed ambientale anche rispetto a proposte di altri tipi di energie rinnovabili come gli impianti eolici e fotovoltaici. Altro aspetto positivo riguarda la possibilità di sfruttare l'immagine del Comune e del territorio collegata a questa operazione. La facilitatrice riporta la critica del gruppo relativamente al fatto di non essere a disposizione l'opzione 0. I componenti del gruppo avrebbero voluto essere interpellati anche su questo aspetto. La facilitatrice riferisce che la maggior parte delle domande sono già state formulate dai gruppi precedenti e che riguardavano infatti l'accesso al sito, i potenziamenti stradali previsti, il coinvolgimento di località come Poggio alla Malva o Camaioni. Relativamente alle domande, la facilitatrice specifica che il gruppo ha chiesto di precisare i tempi di realizzazione del progetto e le garanzie per non avere un'opera incompiuta, se esiste una ricaduta lavorativa sul territorio anche a livello di gestione dell'impianto e di definire meglio da un punto di vista tecnico il funzionamento della traversa (come viene realizzato l'impianto, come funzionerà considerato il fatto del rialzamento rispetto a quella che è la pescaia attuale). Per quanto riguarda le proposte, emerge nel gruppo l'idea di poter usare a livello locale l'energia prodotta, una quota di energia che possa essere utilizzata inizialmente per gli edifici comunali e che abbia nel tempo una ricaduta anche su tutti gli altri utenti del territorio (dopo un periodo di tempo di ammortamento dei costi). Altre proposte riportate dalla facilitatrice riguardano la volontà di mettere in rete il funzionamento della centrale ovvero creare un portale oppure un link attraverso cui seguire il funzionamento della centrale attraverso il touchscreen che verrà inserito nel piazzale in modo che le attività ed i dati possano essere accessibili anche dai cittadini a casa.

L'ingegnere Breschi risponde dicendo che i tempi di realizzazione ammontano a circa 15 mesi. Precisa che la tempistica è legata all'inserimento dei lavori nell'ambito della stagione idonea in quanto è possibile intervenire all'interno dell'alveo solo nei mesi estivi quando la portata è minima ed è possibile effettuare i lavori quando tutto il flusso delle acque è incanalato da una parte. Specifica pertanto che la parte relativa alle canalizzazioni in parte destra, che serviranno a portare l'acqua alle turbine, dovrebbe essere fatta nei mesi precedenti al periodo luglio-agosto-settembre. L'ingegnere aggiunge che questo

significa che la tempistica è molto stretta altrimenti il rischio è che l'inizio del cantiere scivoli all'anno successivo.

Breschi precisa poi che la traversa verrà dotata di ventole a scomparsa e che quindi sull'altezza attuale è previsto un innalzamento ulteriore di 2,70 metri; questo rialzamento porterà lo specchio d'acqua al livello del ponte della ferrovia. L'ingegnere specifica che una delle verifiche che l'Autorità di Bacino ha richiesto alla società è di valutare il comportamento del fiume anche in un periodo di morbida considerando che l'Ombrone può entrare in piena anche quando l'Arno ha una portata minima. Breschi aggiunge che, prendendo come riferimento i casi delle portate centennale, duecentennale e cinquecentennale, la traversa e l'impianto non hanno presentato grosse problematiche. Oltre a questo aspetto, l'ingegnere afferma che le autorità competenti hanno chiesto alla società HGE di calcolare l'innalzamento dell'acqua anche in periodi di morbida considerato che la pericolosità dell'Ombrone dipende anche dal livello d'acqua che trova nell'Arno e che l'Ombrone potrebbe entrare in piena anche quando l'Arno ha una portata media o cosiddetta di morbida. (Le autorità competenti hanno pertanto fatto verificare alla società HGE di evitare qualsiasi tipo di intralcio all'ingresso dell'Ombrone). L'ingegnere Breschi afferma che la HGE ha fatto questa verifica ed è stato osservato che il livello si rialza per alcuni chilometri (4 o 5) mentre l'ingresso dell'Ombrone si trova a 8 chilometri dalla traversa. Precisa che nonostante questo la società HGE ha concordato in via cautelativa di gestire l'impianto alzando le traverse solo parzialmente lasciando gli ultimi 25 centimetri come elemento di prova da modificare successivamente. L'accordo trovato è che le ventole siano alzate a 2,45 metri invece che a 2,70 metri. Verrà fatto un periodo di prova per osservare la situazione e alzate progressivamente fino a completare il rialzamento.

Relativamente al piazzale e alla funzione divulgativa e didattica, Breschi afferma che la società ha intenzione di posizionare un totem touchscreen all'esterno dell'impianto, nel piazzale. Precisa inoltre che, in accordo con il Comune, potrà essere predisposto un link che permetta di avere i dati di funzionamento dell'impianto e di renderli consultabili da parte di tutti. Aggiunge che potrà essere previsto un collegamento con un altri totem touchscreen posizionati ad esempio in Comune o in altri luoghi da definire.

Un partecipante chiede una precisazione specifica in merito al rischio di alluvioni legate alla presenza del futuro impianto idroelettrico nella zona del campo sportivo di Poggio alla Malva.

L'ingegnere Breschi esclude questa possibilità dovuta al fatto che vi è una sorta di soglia naturale costituita dal ponte della ferrovia; il rialzamento di 2,70 metri si esaurisce pertanto quasi completamente in questo punto e a monte ci sono ancora 5/10 cm.

L'assessore Prestanti precisa come queste questioni siano state affrontate in maniera molto approfondita con l'Autorità di Bacino all'interno di una specifica conferenza dei servizi. In riferimento alla impossibilità di poter utilizzare l'energia prodotta dalla centrale anche per alimentare strutture pubbliche comunali, Prestanti precisa che questo è vietato dalla normativa nazionale che prevede la vendita diretta dell'energia prodotta al GSE. Relativamente all'opzione 0, l'assessore ribadisce che l'amministrazione comunale si è assunta la responsabilità di dare seguito ad uno dei punti del programma che prevedeva di realizzare sul territorio comunale impianti in grado di produrre energia da fonti rinnovabili e fare di Carmignano un'area in cui sperimentare politiche di sostenibilità ambientale e buone pratiche. Per questo è stato deciso di accogliere con favore la richiesta di portare avanti questo progetto in quanto non evidenziava un grosso impatto ambientale e paesaggistico di natura idraulica e di incentrare il percorso partecipativo su come realizzare la centrale idroelettrica e gestire le esternalità



positive dell'intervento stesso. L'assessore ricorda che, da questo punto di vista, l'amministrazione comunale si era espressa negativamente in merito alla possibilità di realizzare un altro tipo di impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili ovvero la proposta di realizzare un parco eolico che andava a lambire tutta la zona del Montalbano. In questo caso l'amministrazione comunale, avendo forti perplessità sulla sostenibilità, sull'impatto paesaggistico e sulla credibilità dell'azienda proponente, aveva preso una posizione contraria. Per quanto riguarda il potenziale di attrazione a favore del territorio anche da un punto di vista turistico e di promozione ambientale, l'assessore sostiene che l'installazione della centrale idroelettrica potrà avere questa capacità. A tal proposito Prestanti fa riferimento all'esperienza di Capannori che, sposando la filosofia di produrre rifiuti zero, è diventato una meta internazionale di turisti legato anche a questo aspetto. L'assessore precisa che la capacità di valorizzare la centrale idroelettrica dipenderà dalla capacità di legare l'impianto al territorio. Un progetto che sta nascendo dal basso è ad esempio quello del Biodistretto del Montalbano con l'obiettivo di creare un brand economico capace di tenere insieme sviluppo economico e sostenibilità ambientale passando dall'agricoltura biologica e quindi dalla valorizzazione dei prodotti e produttori del territorio, dall'utilizzo di buone pratiche dallo smaltimento dei rifiuti allo smaltimento delle acque, che potrebbe essere attrattivo di molti turisti e cittadini dell'area metropolitana considerato che Carmignano e il Montalbano si trovano al centro dell'area più popolata e dinamica della Regione Toscana che è l'area metropolitana abitata da circa 1 milione di abitanti. L'assessore conclude dicendo che auspica che nella fase del percorso partecipativo dedicata alle compensazioni, una delle opzioni in campo possa essere anche la possibilità di utilizzare le risorse di compensazione previste per elaborare un piano energetico comunale (capire qual è il fabbisogno energetico, come sia possibile in un arco temporale di cinque anni abbattere il costo dell'energia ed il consumo energetico e sulla base di queste indicare le priorità come la realizzazione di impianti fotovoltaici su alcuni immobili comunali, la sostituzione con dei LED di una parte importante della illuminazione pubblica ecc..). L'assessore ritiene che questa sia una riflessione importante perché a suo avviso ci sono due problematiche strategiche da affrontare: un problema di sostenibilità economica, ovvero il rischio che le amministrazioni pubbliche si trovino in una situazione di impossibilità di fare scelte perché le risorse finanziarie saranno talmente ridotte che la politica potrebbe ritrovarsi a gestire l'ordinaria amministrazione mentre le scelte del futuro delle comunità potrebbero rimanere appannaggio di altri enti come i mercati finanziari, le entità transazionali, le banche, i grandi gruppi di interesse. Il riappropriarsi di una autonomia finanziaria e gestionale da parte anche delle piccole comunità viene per questo motivo ritenuta fondamentale da Prestanti. Il secondo aspetto richiamato dall'assessore riguarda la sostenibilità ambientale ovvero la necessità di cambiare le abitudini energetiche delle comunità (a partire dal pubblico individuando ad esempio un piano per ridurre i consumi energetici e sostituirli con energie rinnovabili) se l'obiettivo è quello di tutelare lo standard di vita e la qualità della vita raggiunta in occidente.

L'ingegnere Prussi precisa che il piano energetico è previsto dalla normativa ormai da dieci anni ma nonostante questo non vi è ancora un piano energetico regionale, provinciale e da parte della maggior parte dei Comuni della Toscana. L'ingegnere precisa infatti che avere una quantificazione dei consumi è il primo passo per mettere in atto altre azioni, per sviluppare progetti, per cercare finanziamenti europei.

L'assemblea si conclude con l'intervento di un referente di reteSviluppo che ricorda le modalità organizzative del processo e convoca i partecipanti all'incontro successivo.